

Forse qualche passo avanti nell'inchiesta contro l'organizzazione provocatoria

Al processo-bis per i fatti di Salerno

# CIRCA UNA DECINA DI MANDATI DI CATTURA GIÀ EMESSI CONTRO LE «BRIGATE ROSSE»

Riguardano le cosiddette «squadre operative», cioè gli addetti ai rapimenti — Sarebbe stato identificato uno stretto collaboratore di Paolo Maurizio Ferrari — I nomi di altri tre giovani sospetti in un rapporto della polizia

Dal nostro inviato

TORINO, 31. Forse si è compiuto un passo avanti nell'inchiesta sulle «brigate rosse». Forse si preparano ulteriori sviluppi. Ma anche oggi il cronista deve usare il condizionale perché le notizie non possono varcare la barriera del segreto istruttorio.

Sul tavolo dei magistrati che dirigono l'indagine, il giudice istruttore Caselli e il sostituto procuratore Silvestro, c'è da stimare un rapporto della polizia nel quale vengono fatti i nomi di quattro giovani. Su uno di essi si sarebbero raccolti elementi sufficienti per poterlo definire uno stretto «collaboratore» di Paolo Maurizio Ferrari, il «brigatista» di cui si è ribaltato il sequestro Labate e che è stato arrestato il 28 maggio a Firenze. I quattro giovani sarebbero stati assediati frequentatori dell'appartamento di via Fea, a Torino, acquistato in contanti dal Ferrari nell'ottobre scorso e nel quale sono stati trovati volantini e materiale di propaganda dei «brigatisti». Uno dei quattro potrebbe essere colui che qualche inquilino del palazzo dice di aver visto insieme al Ferrari mentre uscivano dalla casa portando grossi pacchi.

Oggi gli inquirenti hanno confermato che nell'alloggio è stato anche trovato un apparecchio registratore con altoparlante della stessa marca e dello stesso tipo di quello montato su una delle auto da cui venne trasmesso vicino a Mirafiori, a Torino, un «messaggio» dei «brigatisti» quattro giorni dopo il rapimento di Sossi.

Semplice coincidenza o qualcosa di più? E quanti sarebbero, dunque, gli affiliati alle «brigate rosse»? Questa ultima domanda l'abbiamo posta, stamane, a uno dei funzionari di polizia impegnati nell'indagine: «Abbiamo motivi per valutare — è stata la risposta — che siano circa 150 tra Torino, Genova, Milano e il Veneto». La gran parte, almeno un centinaio, sarebbero «manovalanza», gente che viene dapprima utilizzata per incarichi marginali come la distribuzione di volantini e in un secondo momento convinta a raccogliere notizie sulle persone da sequestrare. All'inizio, forse, costoro non hanno neppure coscienza di essere en-

trati nel meccanismo di una pericolosa «centrale» clandestina. A un livello superiore, agirebbe un gruppetto di «informatori» che coordinano la raccolta degli elementi necessari per mettere in azione le «squadre operative» cui compete l'effettuazione del rapimento; queste squadre controbatterebbero in tutto su una quindicina di elementi, per due terzi dei quali sono già scattati mandati di cattura. Ci sono forti compensi per chi compie i sequestri, e occorrono certamente grosse somme per gli «informatori», per i viaggi, per le «basi».

Ma chi da un'impronta politica all'organizzazione? C'è senza dubbio un nucleo dirigente formato da persone insospettabili.

Chi sono? Che collocazione hanno nella società? Avete cominciato a individuarli?

«Speriamo di essere nel giusto», non ritiene che siano persone con larghe disponibilità finanziarie, ma anche con altre possibilità oltre quella di controllare molto denaro. Ferrari ha certamente trovato qualcuno che gli ha messo dei soldi in tasca, che lo ha consigliato, che lo ha fornito di documenti falsificati alla perfezione, che lo ha fatto sentire appoggiato da un'organizzazione».

Quali sono gli obiettivi di questa gente?

«Secondo me cercano di impressionare l'opinione pubblica. Hanno già sequestrato dirigenti industriali e un magistrato, forse ora puntano a rapire un poliziotto. Vogliono far credere che sono in grado di fare quello che vogliono, vogliono intimidire la gente».

Ferrari viene chiamato «colonnello», ma tra gli investigatori c'è chi pensa che non si tratti di un pesce tanto grosso: «Forse converrebbe ridimensionarlo a brigadiere».

Allo stato attuale delle cose Ferrari è l'uomo su cui fa perno tutta l'indagine. A suo carico ci sarebbero l'impronta di un pollice rilevata sul pullmino usato per il sequestro del Labate e la fotocopia del comunicato numero 8 delle «Brigate» sul caso Sossi rinvenuta sulla sua automobile. Poi ci sono elementi o circostanze che destano sospetti. Il principale è quello delle chiavi. Ferrari ne aveva moltissime: in via Fea ne sono state trovate parecchie di automobili parcheggiate alloggiate o di garage. Altre quattro chiavi gli sono state

trovate in tasca: una è per serrature del tipo «a pompa» modello 8377, la seconda è di una serratura tradizionale a scatto, la terza presumibilmente del portone e l'ultima di una cassetta per le lettere in legno. Ma queste chiavi non sono dell'appartamento di via Fea e Ferrari ha rifiutato di dare spiegazioni. Quali porte possono aprire? Qualcuno — e ovviamente si pensa a Sossi — è stato rinchiuso dietro di esse? Finora i tentativi di venire a capo del mistero non hanno dato esito. Poi si è saputo che recentemente la polizia ha scoperto il rifugio in cui è rimasto nascosto per parecchio tempo un altro «brigatista» amico di Ferrari, Renato Curcio, equivoco personaggio che aveva fatto il suo esordio politico tra i fascisti di «Avanguardia Nazionale». Ma il Curcio, colpito da un mandato di cattura mai eseguito, deve aver sentito il vento: aveva tagliato la corda da una settimana.

p. g. b.

Dal giudice torinese

## Perizia psicofisica ordinata per Sossi

GENOVA, 31

Mario Sossi, il giudice genovese rimasto prigioniero per trentacinque giorni dalle «Brigate Rosse» sarà presto sottoposto ad una perizia che ne accerti le condizioni psico-fisiche. A decidere della perizia è stato il giudice istruttore torinese Giancarlo Caselli.

Perito è stato nominato il prof. Pierluigi Baima Ballone, dell'Università di Torino. Il dott. Caselli deve ancora porre al medico i quesiti precisi a cui dovrà rispondere la perizia. Questi quesiti dovranno essere posti alla presenza dell'avvocato Francesco Marcellini, legale di casa Sossi, il quale potrebbe anche portare critiche e contestazioni: il giudice istruttore torinese aveva perciò convocato per domani a Torino l'avvocato Marcellini, che sarà invece impegnato a Padova quale difensore del consigliere provinciale missino Giancarlo De Marchi, coinvolto nell'inchiesta sull'organizzazione eversiva di destra «Rosa dei Venti». Una volta comunque che la perizia prenderà il via, il prof. Baima Ballone dovrà espletarla entro novanta giorni.

# «Mi sono difeso» conferma Marini

Sospesa in segno di cordoglio per la strage di Brescia la seconda udienza del dibattimento confinato a Vallo della Lucania - Nuove verifiche della lacunosità dell'istruttoria

Dal nostro inviato

VALLO DELLA LUCANIA, 31. Stamane la seconda udienza del nuovo processo all'anarchico Giovanni Marini è stata sospesa per 15 minuti, in segno di lutto e di cordoglio per le vittime dell'attentato fascista di Brescia. Lo ha chiesto in apertura il Procuratore generale dottor Zarra. Il compagno sen. Terracini si è associato con queste parole: «Il Collegio di difesa di Marini intende unirsi nell'omaggio che oggi rendono il Presidente della Repubblica e tutte le forze democratiche alle vittime di un orrendo attentato la cui impronta politica è stata chiaramente denunciata anche dalle massime autorità dello Stato; all'omaggio il collegio aggiunge, l'impegno che è di tutti i democratici e antifascisti, di far fronte contro chiunque voglia attentare alle libere istituzioni della repubblica italiana. Il presidente Fienga si è associato a nome della Corte d'assise, che ha quindi sospeso l'udienza.

Poi è stato chiamato, al centro dell'emiciclo, Giovanni Marini, che ha confermato la

precedente deposizione del processo di Salerno, di cui il giudice a latere dottor Ermano Adesso ha dato lettura. Nella deposizione c'è la ricostruzione del feroce clima di intimidazione politica e di provocazione instaurato a Salerno dai fascisti nei primi mesi del '72, quando più volte avevano dichiarato che di quella città intendevano fare una seconda Reggio Calabria.

Nei verbali si parla anche delle numerose telefonate minatorie ricevute dal Marini e della sua famiglia e le provocazioni dirette alla sua persona. E infine c'è il racconto di Marini sul tragico episodio della sera del 7 luglio. Prima una serie di provocazioni (spintori e spallate) al Marini, durante la passeggiata sul lungomare, da parte di Carlo Pulvella, Giovanni Alfinito, e altri missini; poi, un'ora e mezza dopo l'incontro, in via Velia ove Alfinito e Pulvella affrontano un amico di Marini, Franco Mastrogiovanni, e ingaggiano con lui una violenta colluttazione. Uno di loro ferisce Mastrogiovanni con una profonda

coltellata alla coscia destra. Accorre Giovanni Marini, che era andato avanti proprio per non essere costretto a raccogliere le provocazioni dei due missini. Marini è armato del suo coltello. Con questo, egli dice, «mi difesi indietreggiando, e pensai di avere solo graffiato i due».

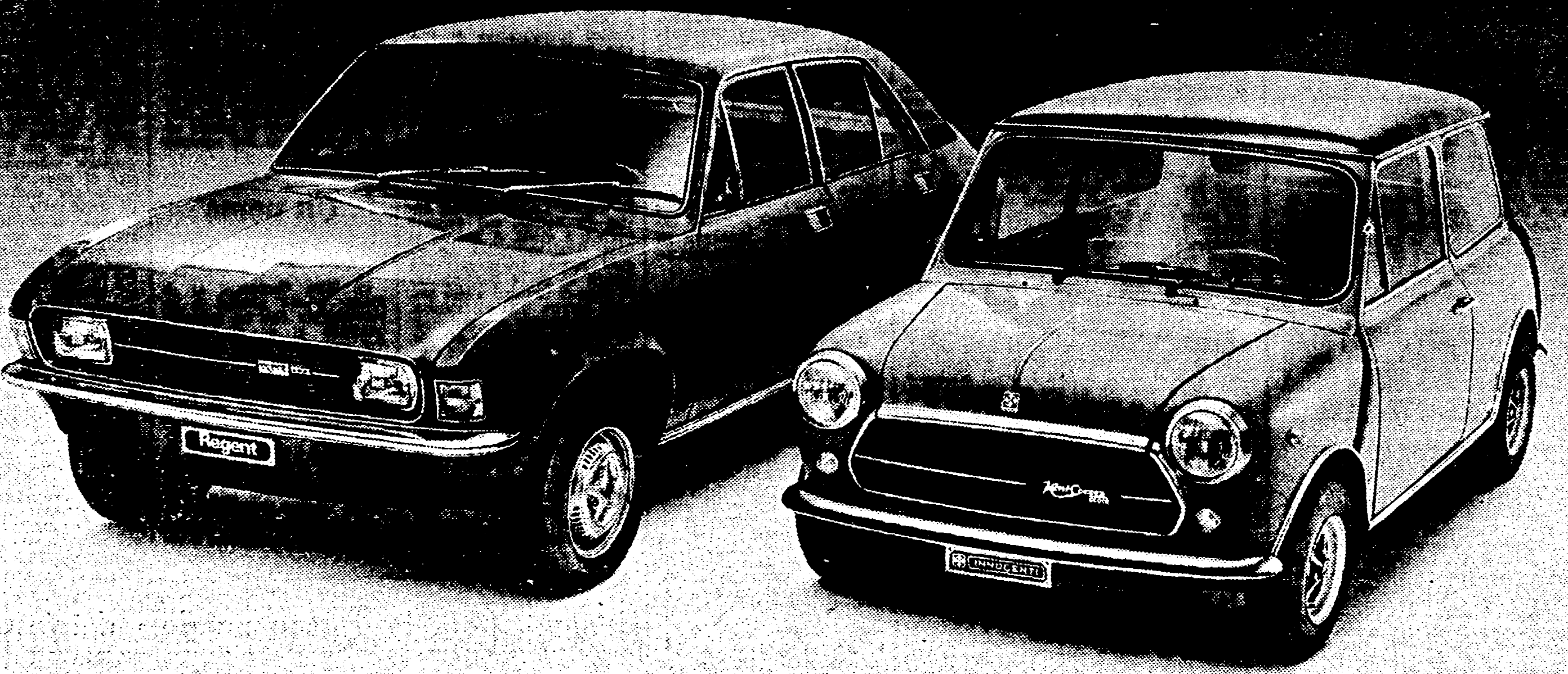
La lettura dei verbali relativi all'interrogatorio del Marini e a quello di Mastrogiovanni, è stata spesso interrotta da nuove precisazioni su interventi dei giudici, della difesa, del P.M. Quest'ultimo inopinatamente, ha chiesto al Marini se egli avesse mai avuto contatti col gruppo Feltrinelli. Nell'agenda sequestrata a quel Carlo Fioroni che scomparve dopo essere stato interrogato nell'ambito delle indagini sulla morte dell'editore c'era infatti il numero telefonico dell'anarchico salernitano. Il presidente ha ritenuto la domanda non pertinente al processo; ma è stata, quella, un'avvisaglia dei tentativi di dare al tragico episodio di Salerno una nuova e diversa dimensione politica, facendo sospettare chissà quali legami; o, come

si è poi capito da successive domande dello stesso presidente, tirando in ballo motivi di donne, di gelosia per ragazze; cosa che è stata decisamente smentita dal Mastrogiovanni.

C'è stato qualche lungo battibecco a proposito della presenza o meno del difensore durante gli interrogatori che furono condotti in fase istruttoria dal P.M. Lamberini, magistrato cui il Marini non dimentica mai di muovere l'accusa di aver voluto «confezionare un mestro da dare in pasto ai fascisti». Il P.G. Zarra ha ripetutamente contestato questi particolari (che d'altro canto sono stati da tempo accertati) poiché egli sa bene che l'intera istruttoria è apparsa — già nelle sette udienze del precedente processo annullato a Salerno — lacunosa e impostata in una sola direzione. Il magistrato si preoccupa, evidentemente, di mettere le mani avanti alle accuse del P.M. e degli inquirenti.

Eleonora Puntillo

# esperte in economia



## Regent

Regent: fa sentire in tutto la sua potenza. In velocità, in ripresa, in tenuta di strada, in frenata. In tutto, tranne che nel consumo: fa 13 Km. effettivi con 1 litro di benzina.

Solo una vera esperta in economia come la Regent sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua potenza.

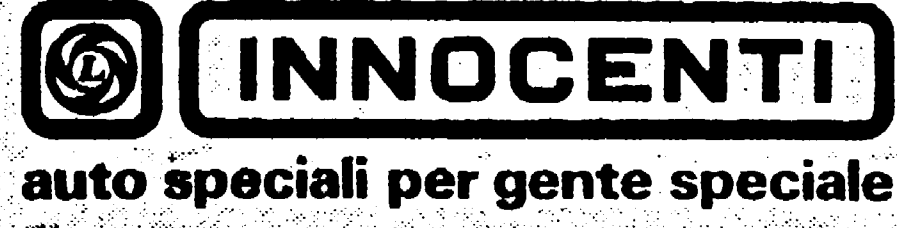
Regent 1300 cc. - 1500 cc.

## Mini

Mini: fa sentire in tutto la sua versatilità. In città, in autostrada, in pianura, in montagna. In tutto, tranne che nel consumo: fa 16 Km. effettivi con 1 litro di benzina.

Solo una grande esperta in economia come la Mini sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua versatilità.

Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic



### Processo rinviato

#### Reato d'opinione: accolte le richieste della difesa

Il processo al direttore responsabile di «Notizie radicali», Marco Pannella, accusato di vilipendio al governo e alle Forze armate, di istigazione ai militari, di disobbedire alle leggi e, genericamente, di istigazione a delinquere, è stato sospeso.

I giudici della terza corte di assise di Roma hanno accolto nell'udienza di ieri un'istanza presentata dall'avv. Franco De Cataldo, difensore di Pannella, in cui si chiedeva di celebrare un solo processo, dopo che tutti i membri della direzione del partito radicale avevano dichiarato di essere corresponsabili con il direttore di «Notizie radicali» dei documenti e degli articoli apparsi sul giornale. Tutti, quindi, potrebbero essere incriminati dalla procura della Repubblica.

All'istanza presentata dalla difesa si era opposto il P.M. che aveva, invece, richiesto soltanto la trasmissione delle dichiarazioni di responsabili dei membri della direzione del partito radicale, riservandosi di procedere contro di essi. La corte non è stata di questo avviso e ha deciso di rimettere tutti gli atti giudiziari alla procura della Repubblica.

Con questa decisione il processo contro Pannella viene sospeso, e se la procura insistirà nelle sue accuse, sul banco degli imputati dovrà presentarsi l'intera direzione del partito radicale.

Il processo contro Marco Pannella era stato disposto con il «rito direttissimo», malgrado che le imputazioni risalissero a circa due anni fa. L'avv. De Cataldo in merito all'ordinanza della corte ha dichiarato: «La magistratura giudicante, composta da giudici legati e da rappresentanti del popolo, ha pronunciato una decisione che ricorda a tutti che il nostro Paese è fondato sulla Costituzione repubblicana e antifascista. La sensibilità dei magistrati ad un problema che coinvolge il comportamento politico di un partito e che dimostra quanto i reati di opinione non si conciliano con i principi democratici, rende fiduciosi che le istituzioni del nostro paese ricevano oltre che il conforto della volontà popolare la adesione dei corpi separati, specie quando i cittadini non ne aspettano di subire passivamente iniziative istituzionali di carattere antidemocratico e repressivo».

### Sesto S. Giovanni

#### Custode della «Marelli» sventa rapina da 900 milioni

MILANO, 31. Una rapina da 900 milioni, ingegnosamente architettata e studiata minuziosamente come nel copione di un «giorno», è stata sventata per un intervento fortuito la notte scorsa alla «Ercole Marelli» di Sesto San Giovanni. Sei uomini hanno tentato di svagliare la cassaforte della fabbrica — contenente, appunto, poco meno di un miliardo — servendosi delle chiavi, falsi consegnate dal cassiere, sequestrato qualche minuto prima a Bresso, nella cintura periferica milanese, insieme alla sua famiglia.

I fatti sono avvenuti in rapida successione e secondo i congegni del miglior «mistero». Il primo atto è stato quello di svegliare alle 0.15 il cinquantaduenne Andrea De Felice: «Apra, siamo della polizia. C'è stato un grosso furto in ditta. Deve venire subito con noi per accertarne l'entità». Vinta una prima, comprensibile, diffidenza, il cassiere ha schiuso iluscio e si è trovato di fronte quattro uomini vestiti di scuro e incappucciati. Questi l'hanno rapidamente legato e imbavagliato con grossi crocchi. Lo stesso trattamento è stato riservato alla moglie e alla figlia del cassiere — e si son fatti consegnare le chiavi con relativa combinazione.

Dopo aver lasciato un «palo» a sorvegliare la famiglia gli uomini son filati verso la «Marelli». Qui, servendosi di una scaia a p.o.l., hanno scavalcato il muro di cinta: «Mi son trovato improvvisamente davanti a un cancello a guardia notturna della portineria dello stabilimento — quattro uomini armati e incappucciati, e non ho potuto far nulla. Mi hanno ingiunto di far loro strada fino alla cassa e di non far storie».

E a questo punto che s'innesta l'elemento fortuito, fuori copione. Uno dipendente dello stabilimento — in quel momento defilato rispetto al tiro delle armi dei banditi — s'è reso conto di quanto stava accadendo e ha cominciato ad urliare, facendo accorrere un'altra guardia. «Chiamata il 113» — ha strillato al collega — e poi lui stesso ha telefonato alla polizia. Prima dei delinquenti, e poi, giunti, gli uomini sono riusciti a guadagnare la strada, senza dimenticarsi del «palo», lasciato a far la guardia a Bresso alla famiglia del povero cassiere.

- FILIALI LEVLAND INNOCENTI BARI Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955
- BOLOGNA Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303687
- CATANIA P.zza M. Buonarroti, 22 - Via Imperia, 7/A tel. 245310 - 248051
- FIRENZE Viale Milton, 37 - tel. 495295/6
- MILANO Via Rubellino, 37 - tel. 2120 Ufficio Regionale Genova Via Iva, 2 - tel. 506941/2
- NAPOLI Via Cervaroglio, 36 Parco Sausano (Fuorigrotta) tel. 61906 - 61972 - 61533
- PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
- ROMA Via Cilio, 11 - tel. 83344 TORINO Via Alessandria, 51/53 tel. 851980 - 86216